



HeraLAB 2024 RAVENNA

SECONDO INCONTRO – 25 MARZO 2025 – TECNOPOLO MARINA DI RAVENNA

TABELLA RIASSUNTIVA PARTECIPANTI

Associazione/Ente	Stakeholder/Relatore
AESS	Marco Costa, <i>Resp. Area Energia Condivisa</i>
ACER Ravenna	Lina Taddei, <i>Presidente</i>
CNA Ravenna	Andrea Alessi, <i>Responsabile Area Comunale di Ravenna</i>
Coldiretti Ravenna	Nicola Dalmonte, <i>Presidente</i>
Comune di Faenza	Luca Ortolani, <i>Assessore all'Urbanistica e Ambiente</i>
Comune di Faenza	Silvia Donattini, <i>Energy Manager</i>
Confcooperative Romagna	Andrea Pazzi, <i>Direttore Generale</i>
Confindustria Romagna	Davide Ceccato, <i>Coordinatore Servizio Ambiente – Sicurezza</i>
Consorzio di Bonifica	Rossano Montuschi, <i>Dirigente Area Distretto Montano</i>
Federconsumatori Ravenna	Vincenzo Fuschini, <i>ex Presidente</i>
Federconsumatori Ravenna	Alberto Mazzoni, <i>Presidente</i>
Legacoop Ravenna	Elisa Pirronello, <i>Operatrice</i>
Ravenna Holding	Mara Roncuzzi, <i>Presidente e Amministratrice Delegata</i>
Hera Comm.	Marcello Folesani, <i>Responsabile del Marketing strategico, offering e sviluppo iniziative</i>
Hera Comm.	Alessandro Carrieri, <i>Specialista Offering Mercati Massivi</i>
Hera Servizi Energia	Sergio Letizia, <i>Responsabile commerciale PA Emilia-Romagna</i>
Hera S.p.A.	Margherita Cumani, <i>Responsabile Energy Management</i>
Hera S.p.A.	Simone Allegra, <i>Responsabile Sviluppo Energy Park – Bussines Unit Energie Rinnovabili</i>



REPORT DEI PRINCIPALI CONTENUTI EMERSI

Il secondo incontro di HeraLAB Ravenna, tenutosi il 25 marzo presso il Tecnopolo di Marina di Ravenna, ha fatto emergere, attraverso i lavori in 3 diversi tavoli tematici, diverse sinergie e potenziali progettualità.

«NEUTRALITÀ CARBONICA: OBIETTIVO NET ZERO 2050»

INTERVIENE STEFANO VERDE, *DIREZIONE STRATEGIA, REGOLAZIONE E ENTI LOCALI HERA*

«HeraLAB è per l'azienda uno strumento di dialogo con le comunità locali, un ecosistema che vive di confronto e progettazione di iniziative, che parte dalla collettività e ha come destinataria la collettività stessa. Questa nuova edizione di HeraLAB a Ravenna rappresenta un'importante occasione per condividere con gli stakeholder del territorio le azioni che Hera metterà in campo per attuare il proprio Piano di transizione climatica, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Abbiamo voluto coinvolgere esperti del settore perché il successo di questo percorso dipende dalla collaborazione con il territorio, con i nostri clienti e con i fornitori. Solo lavorando insieme potremo affrontare con successo questa sfida ambiziosa. Il nostro impegno per il Net Zero si traduce in un piano concreto, che prevede la riduzione delle emissioni Scope 1, 2 e 3 del 90% entro il 2050 rispetto ai livelli del 2019, l'utilizzo al 100% di energia elettrica rinnovabile certificata per i consumi interni e l'adozione di tecnologie per la rimozione delle emissioni residue. Le principali leve di decarbonizzazione su cui stiamo lavorando includono il potenziamento del teleriscaldamento, la vendita di energia elettrica e "gas green", la riduzione delle perdite di rete gas e lo sviluppo di impianti fotovoltaici e comunità energetiche rinnovabili. Inoltre, stiamo investendo nella mobilità elettrica e nell'efficientamento energetico per industrie, condomini e pubblica amministrazione. Grazie a questa edizione di HeraLAB, vogliamo stimolare un confronto costruttivo che ci aiuti a fare ulteriori passi avanti su un tema strategico come la decarbonizzazione. Siamo convinti che solo con il contributo di tutti potremo generare un impatto positivo sul territorio, rendendo i nostri servizi sempre più sostenibili e contribuendo alla creazione di valore per le generazioni future».

«LE ENERGIE DEL LAB»

In continuità con l'incontro precedente, per creare un momento di condivisione di best practice e casi concreti, quattro partecipanti del LAB hanno presentato dei progetti e case study legati alle tematiche centrali di HeraLAB: l'impianto agrivoltaico di Caviro, l'efficientamento energetico in relazione agli interventi che si fanno sugli edifici di Erp, la povertà energetica ed EMAS Ravenna.

- Confocooperative ha illustrato il progetto di impianto agrivoltaico sperimentale di Caviro. L'impianto integra energia solare e viticoltura, studiando l'impatto dell'ombreggiamento sulla vite per ridurre lo stress termico estivo. I pannelli fotovoltaici, orientabili e installati a diverse altezze, consentono il passaggio delle macchine vendemmiatrici e garantiscono una produzione annua di 1.300 MWh. Il progetto mira a bilanciare produzione agricola ed energetica, monitorando risparmi idrici, qualità dell'uva e resa produttiva. Un sistema DSS raccoglie dati su clima, malattie e fertilizzazione per ottimizzare la gestione del vigneto. La struttura, progettata per durare oltre 25 anni, resiste a venti fino a 140 km/h ed è un importante passo avanti verso il futuro degli impianti agrivoltaici e l'energia rinnovabile.
- ACER Ravenna ha spiegato come ACER finanzia la riqualificazione energetica degli alloggi ERP tramite i canoni di locazione e incentivi come il Conto Termico, e ogni ripristino abitativo diventa un'opportunità per migliorare l'efficienza energetica, sostituendo infissi e impianti. Il Superbonus ha permesso interventi significativi, come la riqualificazione di edifici a Ravenna, Faenza e Lugo. ACER segue le opportunità di finanziamento, inclusi i fondi RePowerEU, per continuare la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli inquilini, contrastando il degrado e favorendo il benessere sociale.
- Federconsumatori Ravenna ha parlato di come la povertà energetica, aggravata dall'elevata tassazione sull'energia e dalla riduzione delle tutele governative, colpisca oltre 2 milioni di famiglie in Italia. Una



situazione problematica che bisogna affrontare e che è stata aggravata ha denunciato l'eliminazione di misure di sostegno, come la riduzione dell'IVA sul gas e l'abbassamento del limite ISEE per i bonus sociali. Ha lanciato un appello sul bisogno di un piano strutturale invece di aiuti temporanei, valorizzando strumenti come il bonus per l'installazione di pannelli solari, ancora poco conosciuto, e puntare a investimenti a lungo termine garantirebbero un supporto più efficace alle famiglie in difficoltà.

- Confindustria Romagna ha condiviso con i partecipanti EMAS Ravenna, un sistema volontario a cui possono aderire tutte le organizzazioni (imprese e/o enti) interessate a migliorare le proprie prestazioni ambientali, che include aziende come Eni e Enel e copre un'area strategica con 1.800 dipendenti e un forte impatto economico e ambientale. Per garantire uno sviluppo sostenibile, il distretto di Ravenna ha ottenuto la certificazione EMAS, coinvolgendo 17 imprese in un programma ambientale condiviso. L'obiettivo è migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto ambientale, sviluppando impianti per la transizione energetica, di cui esempi sono il rigassificatore e gli investimenti per la riforestazione. Questo modello di governance pubblico-privata può diventare un riferimento per altre aree industriali.

.....



TAVOLO «AGRIVOLTAICO, UN TERRENO PIÙ FUNZIONI»

Associazione/Ente	Stakeholder/Relatore
Coldiretti Ravenna	Nicola Dalmonte, <i>Presidente</i>
Comune di Faenza	Luca Ortolani, <i>Assessore all'Urbanistica e Ambiente</i>
Confcooperative Romagna	Andrea Pazzi, <i>Direttore Generale</i>
Consorzio di Bonifica	Rossano Montuschi, <i>Dirigente Area Distretto Montano</i>
Hera S.p.A.	Simone Allegra, <i>Responsabile Sviluppo Energy Park – Bussines Unit Energie Rinnovabili</i>
Facilitatrice	Paola Camisasca

La discussione si apre con una riflessione sull'urgenza di affrontare in modo concreto il tema della transizione energetica, in particolare per il territorio dell'Emilia-Romagna che nei prossimi anni dovrà raggiungere un obiettivo ambizioso di produzione da fonti rinnovabili: 5 gigawatt entro il 2030. Si sottolinea come questo traguardo non possa essere raggiunto puntando esclusivamente sull'eolico, ormai fermo da tempo, e che il fotovoltaico rappresenta oggi la risorsa più immediata e concreta. Tuttavia, vengono evidenziati i limiti dell'installazione di impianti fotovoltaici su edifici, dovuti a diversi vincoli strutturali, orientamento dei tetti, vincoli storici e costi elevati.

Da qui si sviluppa una proposta più sistemica che guarda all'integrazione tra produzione energetica e attività agricola, viene sottolineato che lo spazio perfetto non esiste, ma è possibile individuare soluzioni condivise in aree agricole, capaci di coniugare energia e coltivazione. La riflessione si amplia anche agli effetti benefici dell'agrivoltaico, come la protezione dai cambiamenti climatici per le colture, la possibilità di valorizzare aree compromesse da eventi estremi (come le alluvioni) e l'opportunità di coinvolgere attivamente gli agricoltori, trasformandoli in protagonisti della transizione.

Nel dibattito emerge l'importanza della sicurezza della rete e della prossimità tra produzione e consumo energetico, si evidenzia che gli impianti troppo grandi o mal gestiti possono creare instabilità e che servono modelli di "energia di prossimità" ben integrati nel territorio. Viene inoltre sottolineata la necessità di una regia condivisa e basata su dati concreti che aiuti le imprese agricole a comprendere il proprio fabbisogno e a orientare gli investimenti.

Si parla anche della difficoltà economica di molte aziende nel sostenere investimenti in energia rinnovabile senza un ritorno certo, e dell'importanza di politiche e normative stabili che non scoraggino l'innovazione. Emergono proposte creative come l'uso di infrastrutture esistenti (canali d'acqua) per impianti fotovoltaici, ma anche la consapevolezza che servono sperimentazioni pratiche per valutare la reale efficacia delle soluzioni.

Da questo confronto nasce la proposta di progettualità *Agrivoltaico 4 Stagioni*, una sperimentazione che integra fotovoltaico e agricoltura in quattro filiere per testare l'efficacia dell'agrivoltaico e rigenerare aree agricole marginali o colpite da eventi climatici estremi.

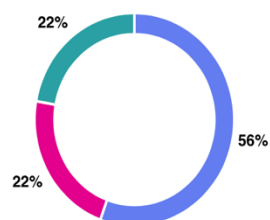


INSTANT POLL

Terminata la presentazione della progettualità e della SWOT è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Sarebbe di interesse per il tuo ente/associazione partecipare alla fase di attuazione di questa*

- | | |
|---|---|
| ● SI, mi interessa approfondire il nostro ruolo in questa attività. | 5 |
| ● NO, è troppo distante dalle nostre attività. | 2 |
| ● Mi interessa l'ambito ma non questa progettualità specifica. | 2 |



progettualità?

.....



TAVOLO «LE COMUNITÀ ENERGETICHE: FACCIAMO IL PUNTO»

Associazione/Ente	Stakeholder/Relatore
AESS	Marco Costa, <i>Resp. Area Energia Condivisa</i>
Federconsumatori Ravenna	Vincenzo Fuschini, <i>ex Presidente</i>
Federconsumatori Ravenna	Alberto Mazzoni, <i>Presidente</i>
Legacoop Ravenna	Elisa Pirronello, <i>Operatrice</i>
Ravenna Holding	Mara Roncuzzi, <i>Presidente e Amministratrice Delegata</i>
Hera Comm.	Marcello Folesani, <i>Responsabile del Marketing strategico, offering e sviluppo iniziative</i>
Hera Comm.	Alessandro Carrieri, <i>Specialista Offering Mercati Massivi</i>
Facilitatrice	Cristina Polledri

La discussione si è aperta con una constatazione condivisa: l'autoconsumo collettivo è tecnicamente maturo, ma l'attivazione resta ostacolata da un insieme di criticità strutturali. Tra le principali, emerge la carenza di strumenti finanziari adatti a sostenere i costi iniziali, anche in contesti in cui le condizioni abitative e tecniche sarebbero favorevoli. La difficoltà ad aggregare soggetti diversi e a garantire sostenibilità economica rende arduo il superamento della fase progettuale.

Nel corso del confronto è emersa con forza la necessità di ripensare il ruolo degli attori coinvolti nelle CER, superando approcci tradizionali e puntando su modelli più aperti, inclusivi e sostenibili.

Il dibattito sulle Comunità Energetiche Rinnovabili si sviluppa oggi su un terreno sfidante e in continua evoluzione, dove normative, interessi sociali, tecnici ed economici si intrecciano. In questo contesto si è svolto il lavoro al tavolo con l'obiettivo di esplorare prospettive, criticità e trasformare l'energia da bene di consumo a leva di coesione sociale e sviluppo sostenibile.

Esperienze maturate sul territorio confermano che, nonostante il supporto delle amministrazioni locali e la disponibilità di bandi, molti progetti restano bloccati. Le incompatibilità tra vincoli urbanistici, costi di adeguamento e normativa in continua evoluzione fanno sì che anche le proposte più promettenti non trovino attuazione. La frammentazione delle competenze, unita alla mancanza di modelli organizzativi solidi, indebolisce la capacità delle comunità di auto-organizzarsi.

Dal lato dei cittadini, si registra una crescente domanda di soluzioni che permettano di ridurre i costi energetici soprattutto nelle fasce più vulnerabili. Tuttavia, le opportunità esistenti risultano spesso inaccessibili: le informazioni sono frammentarie, i percorsi complessi, e il timore di non comprendere appieno i meccanismi genera sfiducia. In questo scenario, la povertà energetica si conferma un'emergenza sociale da affrontare con approcci inclusivi e trasversali.

Sul fronte finanziario, pesa l'assenza di strumenti dedicati e la riluttanza degli istituti di credito, frenati dall'incertezza normativa e dal profilo di rischio percepito. Anche in presenza di incentivi pubblici parziali, la



difficoltà a coprire la quota restante del costo frena molti potenziali partecipanti. Si evidenzia quindi la necessità di tornare a modelli cooperativi, in cui la comunità stessa si fa promotrice e garante del progetto.

Un filone emerso con forza riguarda il coinvolgimento di produttori terzi, come grandi imprese con impianti sovradimensionati, in grado di cedere surplus energetico a vantaggio delle CER. Questa ipotesi apre a nuove possibilità, ma richiede cautela: permane una diffusa diffidenza da parte dei consumatori domestici e il rischio che il contributo del produttore venga percepito come invasivo o condizionante. Al contempo, si apre lo spazio per progettualità ibride, in cui soggetti esterni contribuiscono in forma simbolica o filantropica, ad esempio attraverso la cessione gratuita di parte degli incentivi o la sponsorizzazione di infrastrutture comuni.

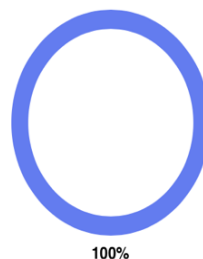
Alla luce di quanto emerso si è delineata la progettualità *Energie in comun*, mirata al coinvolgimento di produttori terzi attraverso bandi pubblici, con meccanismi di riconoscimento e restituzione sociale. L'obiettivo è facilitare l'avvio delle CER superando le barriere iniziali, valorizzando risorse energetiche esistenti e promuovendo modelli cooperativi.

INSTANT POLL

Terminata la presentazione della progettualità e della SWOT è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Sarebbe di interesse per il tuo ente/associazione partecipare alla fase di attuazione di questa progettualità?*

- | | |
|---|---|
| ● SI, mi interessa approfondire il nostro ruolo in questa attività. | 9 |
| ● NO, è troppo distante dalle nostre attività. | 0 |
| ● Mi interessa l'ambito ma non questa progettualità specifica. | 0 |



.....



TAVOLO «EFFICIENZA ENERGETICA: UNA SFIDA CHE RIGUARDA TUTTI»

Associazione/Ente	Stakeholder/Relatore
ACER Ravenna	Lina Taddei, <i>Presidente</i>
CNA Ravenna	Andrea Alessi, <i>Responsabile Area Comunale di Ravenna</i>
Confindustria Romagna	Davide Ceccato, <i>Coordinatore Servizio Ambiente – Sicurezza</i>
Hera Servizi Energia	Sergio Letizia, <i>Responsabile commerciale PA Emilia-Romagna</i>
Hera S.p.A.	Margherita Cumani, <i>Responsabile Energy Management</i>
Hera Servizi Energia	Sergio Letizia, <i>Responsabile commerciale PA Emilia-Romagna</i>
Facilitatrice	Sabrina Pindo

Il confronto si apre con una riflessione sul rapporto tra efficienza, impresa e interesse collettivo. È sottolineato che anche il sociale ha un mercato e che l'efficienza non porta vantaggio a chi produce energia, ma a chi la utilizza: da qui l'urgenza di declinare l'efficienza in modo integrato tra gestione, costi e impatti. A Ravenna, città con forti realtà industriali ed energetiche, l'efficienza assume valenze diverse, anche ambientali, specie in contesti come il turismo costiero.

Sono individuate criticità strutturali, come la frammentazione tra attori e la scarsa comunicazione. È proposto quindi di fare rete, creare cultura e lavorare su educazione e premialità per chi consuma meno. È ampliato il quadro parlando di riuso energetico nei poli industriali, come il recupero di calore, e propone un uso intelligente del fotovoltaico sui tetti artigianali, a vantaggio della collettività.

Da queste riflessioni nasce il progetto "*Educazione all'uso razionale dell'energia*", che vuole promuovere una cultura diffusa sull'uso consapevole dell'energia. Il progetto è cantierabile e coinvolge più soggetti – cittadini, enti, imprese – per prevenire incidenti, risparmiare risorse e sostenere le fragilità.



INSTANT POLL

Terminata la presentazione della progettualità e della SWOT è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Sarebbe di interesse per il tuo ente/associazione partecipare alla fase di attuazione di questa progettualità?*

● SI, mi interessa approfondire il nostro ruolo in questa attività.	7
● NO, è troppo distante dalle nostre attività.	1
● Mi interessa l'ambito ma non questa progettualità specifica.	0

